

# Orestea

**Teatro Argentina**  
Da stasera a giovedì per il Romaeuropa Regia di Romeo Castellucci



**RODOLFO DI GIAMMARCO**

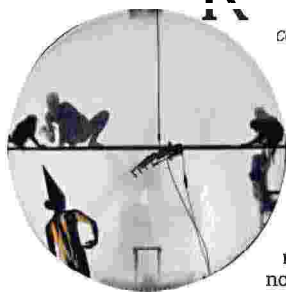
**R**OMELO Castellucci arriva da Oltreoceano 24 ore prima del clamoroso ridebutto della sua *Orestea* (una commedia organica?) del 1995 che da stasera fino a giovedì è al Teatro Argentina per il Romaeuropa Festival, un'opera che scavò nelle origini della società occidentale. Un capolavoro squassante, privo (di proposito) di testualità ma colmo di senso, di body art favolistica, con due interpreti di allora (Loris Comandini ossia un Agamemnone down, e la performer NicoNote ovvero Cassandra/Pizia) e sussidio odierno di Simone Toni (Corifeo), Marika Pugliatti (Clitennestra), Giorgio Tsiantoulas (Egisto), Marcus Fassi (Oreste), Antoi-

ne Marchand (Pilade), Carla Giacchetta (Elettra/Atena), Giuseppe Farruggia (Apollo).

«C'è un legame fra molti miei lavori. Ora torno da New York dove il *Giulio Cesare* era stato invitato dal festival Crossing the Line, e ha miracolosamente ottenuto lo spazio (straordinario) della Federal Hall, a Wall Street davanti alla Borsa, un luogo neo classico con esedra a colonne dove il presidente Washington pronunciò il suo primo discorso pubblico di indipendenza dell'America, e i contenuti col *Giulio Cesare* quasi coincidevano, per il ruolo della parola nel ventre molle del potere. Un avvenimento per i new-yorkesi, mentre io sto preparando negli Usa *Il velo nero del pastore* da Hawthorne, e ho visitato alcune chiese puritane di New York perché è nelle architetture del culto locale che lo spettacolo va fatto, come accadrà anche in Europa, e aggiungo che questo

è proprio il periodo in cui lavoro sulla mitologia delle istituzioni, tant'è che metterò in scena *La democrazia in America*. Dai chi è prodotto, lì? «Da teatri, università, privati». A pensare che in *Orestea*, che ora torna, aveva negato la parola... «Era un momento storico in cui sentivo di dover tagliare i ponti con un teatro legato al repertorio, mentre ora la fabula può essere un elemento incandescente fuori dagli stereotipi. A farmi scoprire il vocabolario fu l'ultimo episodio, di Cesena, della *Tragedia endogonidia*». Ora dice di non riconoscersi più col quasi silenzio dell'*Orestea*. Sempre? «Ci sono sequenze che ancora accetto. Nel secondo atto, alcuni gesti, sfondi, e (vedi caso) due monologhi, quello straordinario di Cassandra alias NicoNote, e quello del corifeo cioè Simone Toni. E mi piace il deragliamento dell'*Agamemnone* di Eschilo nell'*Alice di Carroll*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL RIDEBUTTO**  
"Orestea" del 1995 torna in scena